Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Sabato 4 Maggio 1889 (Abbonamento postale) N. 106.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE.

Roma, 2 maggio.

Eccomi da ieri qua, e veggio pochini Deputati al loro posto. De' vostri, non manca l'on. Doda Ministro, e l'on. Cavallotto che or ora faceva udire sua voce. Ma non posso accertarmi sulla presenza in Roma degli altri; anzi, per accertarla, io aspetto pur la seduta di martedì, che, quasi per incanto, farà ripopolare l'aula di Montecitorio. Dacchè in quella seduta l'on. Crispi dovrà rispondere alle molte *interpellanze sull'Africa*, e quindi non mancheranno quelle forti emozioni, per cui a parecchi è cara la vita politica.

Io sarei di parere contrario, ritenendo che la funzione legislativa dovesse vieppiù tornare gradita, quanto maggiore fosse l'attenta e coscienziosa critica delle Leggi organiche. Ma no, i più cercano d'appassionarsi; e soltanto quando c'è il caso di contrasti partigianamente veementi, ci prendono gusto, ed accorrono. Sino a martedì, dunque, nulla di interessante.

Eppure mortifica il riflettere che, dopo le lunghe vacanze di un mese, la Camera oggi, seconda seduta, non siasi trovata in numero!

Nella tornata di domani, tra le altre, si udrà un'*interpellanza* del Marchese di Rudinì. E sono curioso di sapere se, per essa, darà egli prova degli accorgimenti e degli intendimenti che gli si attribuiscono nella qualità di aspirante a *primo Ministro*. Sapete già che il lavorio delle *Costituzionali*, manifestatosi durante le ferie, mette capo al di Rudinì ed al Bonghi; e saprete anche come non si tratterà di galvanizzare la vecchia Destra, bensì di creare una *nuova Parte politica*, quella degli *onesti* per salvare l'Italia ecc. ecc. A simile programma sarebbe davvero da far festa; ma io ritengo che v'abbia esagerazione nel ritenere tutto il male come specialità di coloro che si vorrebbero abbattere, nè mi esalto al pensiero del bene, di cui i novellini sarebbero larghi promettitori. Quindi, se nel Rudinì esistono certe qualità ottime per la riuscita, quando verrà il suo giorno, lo affrettarlo con gli artifizj d'una congiura di malcontenti non accrescerebbe certo il credito parlamentare dell'illustre Siciliano. Basta; vedremo domani cosa saprà dire all'indirizzo dell'onor. Crispi.

Qui si pronostica che le *interpellanze sulla politica africana* dureranno più di due o tre giorni, e che si chiuderanno con un voto esplicito. Ed appunto perciò continuano gl'inviti ai Deputati di recarsi subito al loro posto. E se il Presidente del Consiglio chiama a raccolta gli *amici del Ministero*, credo che i deliberatamente avversarii di esso saranno pur convocati dal Di Rudinì, e questa convocazione sarà il segnale delle aspirazioni attribuitegli.

Dalla data della mia ultima lettera qui nulla di nuovo. È appunto pel difetto di novità, tutti i Corrispondenti si diedero al giuoco di affermazioni avventate per poi smentirle nel domani. Ciò che preoccupa sempre, si è lo sbilancio; e adesso aggiungesi il dubbio sulla accoglienza che farà la Commissione generale alle variazioni introdotte dai Ministri col proposito delle *economie*. Ed intanto si sa come l'on. Doda, che ieri ha già presentato lo schema di Legge per la revisione della tassa sugli spiriti, presenterà quello per la revisione della imposta sui fabbricati, e forse qualche altro. Ed io mi aspetto di udire rampogne amare su certe speranze deluse, perchè fondate su troppo vaghe induzioni, di cui già i fatti avranno palesata l'insufficenza. Quindi dopo le diatribe per l'Africa, avremo le solite nenie per le finanze, giuste sotto un aspetto, ma estremamente esagerate per iscopi partigiani. E perciò mi sconforto al riflettere sotto quali impressioni poco liete comincierà nella Camera la discussione de' bilanci, e se riuscirà a compiersi per evitare l'esercizio provvisorio.

Ad ogni modo studierò di raccogliere tutta la mia attenzione per riferire ai Lettori della *Patria del Friuli* quanto, in questo scorcio di Sessione, meritevole fosse di serii commenti.

Per fortuna, terminate le lamentele per lo sgarbo usato alla Francia, e le chiacchiere sul viaggio del Re, e la liquidazione del quaresimale di Frate Agostino, ci sarà permesso di occuparci di argomenti d'interesse più vero e generale pel Paese.

Oggi scrivo svogliato, e quasi irritato cogli onorevoli Rappresentanti della Nazione, perchè con la loro assenza in queste due sedute hanno deluso l'aspettazion mia; mentre nell'altra lettera emettevo il pronostico di vederli qui in grande numero, sino dal primo giorno di maggio, consci del grave lavoro che li aspetta. Or se il Ministero esigerà che l'*ordine del giorno*, e le altre proposte aggiuntive, giungano a maturità, questo lavoro deve affrettarsi, e ciò, come tante volte accadde pur troppo, con detrimento della serietà parlamentare.

Il *Messaggero* racconta che, procedutosi a nuove ricerche in casa della Santa Cadet repubblicana morta giorni or sono, si rinvennero oltre a l. 40.000 in monete cucite in varie saccocie o nascoste fra il mobilio. Quindi in totale la Cadet, che era creduta poverissima, possedeva 75 000 lire. Quella povera donna doveva essere una monomane!

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 3 — Presid. BIANCHERI.

Luigi Ferrari svolge l'interpellanza sua e di Cavallotti sul congedo accordato in questi giorni all'ambasciatore d'Italia presso la Repubblica francese. Egli credette rivolgere la sua interpellanza al capo del governo anzichè al ministro degli esteri, per sapere se la diplomazia nostra rappresenti ancora all'estero l'Italia dei plebisciti. Nè questa domanda, forse ingenua, egli rivolge per esagerato omaggio a gloriosi avvenimenti nella storia d'altri popoli. E dichiara che italianamente pensando, non vuole che una patria libera indipendente e grande, che non riceva irradiazione della gloria e potenza altrui. Nè c'è bisogno essere amici della Francia per deplorare il fatto che forma oggetto della sua interpellanza, dappoichè basta solamente constatare come l'Italia si faccia timida imitatrice di stati feudali. E nemmeno si può ammettere come giustificazione il fatto che un eguale contegno hanno tenuto in questa circostanza gli altri Stati monarchici europei imperocchè quel che può essere legittimo per alcuni Stati non può esserlo per uno Stato plebiscitario come l'Italia.

Pantano svolge l'identica interpellanza. Crede che il governo abbia compromesso i rapporti dell'Italia con la Francia e domanda dichiarazioni esplicite.

Crispi trova infondate le osservazioni di Ferrari e Pantano, dacchè il governo francese non ha invitato il corpo diplomatico ad assistere alle feste, e neanche l'ambasciatore italiano aveva quindi obbligo d'assistervi. Il congedo non fu consigliato nè suggerito dal governo; fu chiesto spontaneamente dall'ambasciatore, quindi cadono le supposizioni degli onorevoli Ferrari e Pantano. Ogni paese ha le sue date memorabili e fa bene a ricordarle e celebrarle *(applausi)*. La Francia oltrechè il 5 maggio ha la notte del 4 agosto 1789, memorabile negli annali del mondo civile. Noi abbiamo quella splendidissima del 20 settembre 1870 *(vivissimi applausi da quasi tutti i banchi della Camera)*, la quale abolì l'ultimo avanzo del feudalismo politico e diede ai popoli completa e piena libertà di coscienza. *(Bene, bravo!)*

Crispi aggiunge: non abbiamo mai domandato agli altri di festeggiare questa nostra data, perchè ogni paese festeggia, come già dissi, le sue, e non so perchè si abbia tanta fretta, tanta sollecitudine e tanto desiderio di festeggiare le cose altrui, mentre sono così gloriose le nostre.

Crispi disse dolergli che Ferrari, dopo aver combattuto i vivi, abbia ricordato la tomba di un principe, alludendo al principe Rodolfo circondato da tante simpatie *(bene)*. Soggiunse: lasciamo le frasi grosse e grasse. *(Ilarità, bene.)*

Ferrari Luigi e Pantano non si dichiarano soddisfatti della risposta del Presidente del Consiglio, non presentano però una mozione.

Di Rudinì svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno relativa allo scioglimento del Consiglio provinciale di Siracusa.

Crispi sostiene la legalità del decreto di scioglimento, sebbene non sia stato preceduto da relazione. Accenna alle diverse inchieste ordinate dal ministero in seguito a gravi inconvenienti denunciati e riconosciuti.

Dice che l'atto del Governo, tanto biasimato dall'interpellante, ha riscosso l'approvazione della grande maggioranza dei Comuni e della popolazione della Provincia di Siracusa.

Valle svolge la sua interpellanza allo stesso ministro dell'interno sugli infortuni del lavoro che ripetonsi in Roma.

Crispi ricorda i provvedimenti adottati; sente anch'egli la necessità di una legge che provveda alla grave materia. Solleciterà il collega del commercio a presentare una legge sugli infortuni.

Si proclama il risultato delle votazioni sulle modificazioni dell'art. 3 della legge 1 marzo sulla scala delle mappe catastali, e sull'autorizzazione ad alcuni Comuni di eccedere nella sovraimposta. Risultano approvate.

DALLA FRANCIA.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 1 maggio.

Il processo che la Commissione senatoriale dei nove, preside Merlin, sta costruendo d'una importanza politica molto grave e durerà parecchi mesi perchè vuolsi ad ogni costo reperire la prova di un *attentato* che non fu e sussidiariamente d'un *complotto* immaginario di congiurati boulangisti, i quali non usarono la precauzione dei cospiratori da commedia, d'indossare cioè il mantello grigio colore delle muraglie per radunarsi, bensì cospirarono ad alta voce ne' banchetti e sulle pubbliche piazze.

Non vorrei essere tacciato di poca reverenza ricordando che un'altro Merlin detto *Cocajo* (Mantovano) scrisse un poema eroicomico, e se ancor vivesse, sarebbe il degno istoriografo di questo processo *monstre*, e pel numero degli attori e dei testimoni invitati a deporre dinnanzi all'Alta Corte di Giustizia.

Il funerale di Enrico Rochefort (suicidatosi a Bona d'Algeria per abbreviare l'agonia, minato com'era da male irreparabile) potrebbe essere il segnale di gravi disordini, perchè il convoglio sarà condotto a Parigi dal famoso Rochefort, attualmente soggetto a mandato di cattura e ricoveratosi a Londra insieme al generale Boulanger ed a Naquet accusati di attentato contro la sicurezza dello Stato.

Il Governo farà arrestare, allo sbarco, il padre che viene a condurre il proprio figliuolo all'ultima dimora? Il Governo, se lo facesse, susciterebbe a Parigi un grido d'indignazione, perchè in Francia il culto de' morti è il solo che sia profondamente osservato, in quantochè offre occasione di mostrare la propria sensibilità, quantunque più apparente che reale.

Il Governo permetterà a Rochefort di rinnovare lo spettacolo dei funerali di Luigi Mair che divennero il prologo della rivoluzione del 4 settembre 1870? I funerali hanno figurato in tutti i momenti critici delle Rivoluzioni, quale parte importante del dramma che terminò sempre colla caduta dei Governi. È dunque possibile che il funerale del figlio di Rochefort serva ad iniziare un movimento rivoluzionario, che succeda violentemente al periodo di evoluzione pacifica e che i riformatori volevano inaugurare a mezzo del suffragio degli elettori.

Il 5 corrente verrà a Versaglia celebrata la festa del Centenario, commemorandosi la riunione degli Stati Generali. L'indomani sarà aperto ai curiosi il Campo di Marte, ma l'Esposizione non sarà completa che qualche settimana più tardi, cioè alla fine di giugno o piuttosto alla metà di luglio.

L'Italia mostrasi alla coda grazie alla poca solerzia del Comitato neo-giudaico, che s'intitola Nazionale, senza però che abbia ricevuto mandato esplicito nè dal Governo nè dal Popolo.

Il viaggio del Re e del Principe di Napoli a Berlino, è naturalmente veduto di mal'occhio dalla Stampa parigina. Crispi è per Essa Stampa la bestia nera, e taluni credono di averlo schiacciato chiamandolo *lustra scarpe di Bismarck*. Gli uomini serii però sanno che Crispi è un vero uomo di Stato, il quale se fosse succeduto a Cavour, l'Italia sarebbe oggi a migliore partito, politicamente ed economicamente, e ciò ci conforta.

Madrassi père.

CRITICA SOCIALE

I BORGHESI.

Sulla fine del secolo scorso l'abate Sieyes pronunziò la famosa frase: «Che cosa fu sinora il ceto medio? — Nulla. — Che cosa deve egli essere? — Tutto!» E parve il detto d'una profonda sapienza.

L'abate francese esprimeva così una condanna del passato e proferiva una profezia dell'avvenire, con molta esagerazione sì nell'una che nell'altra.

Non era esatto che il *terzo stato* non fosse nulla prima della Rivoluzione francese. Limitandosi solamente alla Francia, per la quale la sentenza era pronunziata, il ceto medio aveva dato la magistratura, che s'era detta *nobiltà di toga* e aveva in parecchie occasioni tenuto in iscacco la Corona e l'aristocrazia, per mezzo dei parlamenti; essa aveva preso la amministrazione municipale che gli aveva procacciata dignità e indipendenza fino a un certo grado; aveva dato i finanzieri, i *traiteurs*, gli appaltatori, che avevano sfoggiato colle loro ricchezze perfino gli splendori della monarchia di Luigi XIV; mercè l'industria e il commercio, che il Colbert (un borghese anche lui) era pur riuscito a far capire essere fonti di prosperità alla nazione più che la conquista, aveva acquistata non lieve influenza nella politica del regno.

Solamente sopravvivevano certi privilegi della nobiltà, alcuni di vera preminenza ingiusta ed oppressiva, altri e forse il maggior numero, di mera formalità, i quali, peggio forse dei primi, offendevano la vanità dei borghesi. La rivoluzione dell'ottantanove, chi ben consideri, non fu tanto necessaria al

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

BOZZETTI di Consiglieri Provinciali

Egregio Signor Direttore
della PATRIA DEL FRIULI.

Adempio alla promessa da me fatta, e mando alla «Patria» *il* bozzetto *dell'on. Presidente del Consiglio provinciale ed il* MENU *di quelli altri Consiglieri già in pronto.*

Dopo questo del Presidente, che ha naturalmente la precedenza, gli altri saranno pubblicati in seguito ad estrazione a sorte, come i Numeri *del Lotto, ed una mano vergine, immacolata, li toglierà da un' urna di vetro. A questa prima emissione di* bozzetti, *ne seguirà forse un' altra. Ma ciò dipenderà molto dal tempo.*

Un Collaboratore straordinario.

MENU

Monti — Milanese — Faelli — Deciani — Pecile — Renier — Fabris — Ciriani — Mantica — Biasutti — Marzin — Groppiero — Puppi — Roviglio — Billia — Morgante — Celotti — Ciconi.

IL CONTE DI PRAMPERO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

Il nome del Conte di Prampero suona patriotismo. Nel 1859, in quel solenne momento della Patria, sentì tutto il dovere di Italiano, e comprese quello della sua posizione sociale. Fu dei primi, tra la gioventù friulana, ad emigrare in Piemonte, e fece le Campagne dell'indipendenza. Piacevano tanto al conte di Cavour que' giovani di famiglie aristocratiche ed agiate, che entravano nell'esercito, o negli irregolari, non già per farvi la vita brillante degli ufficiali, ma quella dura del soldato, e per battersi. Così si potè dire che l'Italia è stata fatta da tutti, senza distinzioni di condizione e di opinioni.

Il Contino nel giorno della sua partenza, fissò, presenti pochi amici, nel giardino di casa, una pianta che segnasse quella data importante della sua vita. La pianta, nel tempo della sua assenza crebbe, ed al ritorno, cioè sette anni dopo, era albero fatto — e l'emigrato del 1859 rivedeva la sua città nativa, portando seco le insegne di Capitano del Genio di Stato maggiore. Al contrario di alcuni reduci, e per fortuna sono pochi, che non videro, o molto da lontano, il *fumo del fuoco* del nemico, e si vantano de' pericoli corsi e de' sacrifici fatti — egli ha sentito fischiare agli orecchi fitte le palle (e non lo ricorda mai per gloria vana) a Castelfidardo, dove la reazione Europea in armi, si era data convegno — ed ebbe a subire uno scacco colossale. Poco mancò che il giovane ufficiale, in quella congiuntura, non fosse fatto prigioniero — e cadesse nelle mani di Lamoricière, Pimodan ed altri illustri, per casato, di Francia e del Belgio, venuti in Italia con una massa di mercenari affamati per combattere contro la sua unità, e per mantenere in vità un cadavere — il dominio temporale dei Pontefici! Quale spettacolo, quale umana follia!

Tornato dunque ad Udine nel 1866, il Co. di Prampero lasciò il servizio militare, non essendo al momento in vista altre Campagne, per servire invece il suo Paese nella vita pubblica. In seguito, il Collegio di Udine lo elesse a Deputato al Parlamento, e vi stette per una legislatura. Fu Sindaco della città per anni parecchi, ed ebbe uffizi molteplici, tra cui quello di Colonnello della guardia nazionale, (requiescat), la cui divisa egli fece brillare, oltre che alle riviste di piazza d'armi il 14 marzo e la prima domenica di giugno, anche al gran *ballo delle Nazioni*, al Cairo, a quella festa Kedivale dell'istmo di Suez, a cui intervennero anche teste coronate e... *giravano*.

Nella colonia Europea, e tutto lungo il Nilo, non si parlava in que' giorni, che del ballo — *un sogno fantastico sognato*, e dell'... *uniforme splendida del colonnello* che poco mancò non destasse le gelosie di Ismail Pascià, se le cento odalische del suo harem e, che attraverso le grate, assistevano alla festa, ne rimasero affascinate. Le piramidi col loro 41 secoli, erano cadute nell'...oblio.

Il conte Di Prampero è da molto nel Consiglio provinciale, ed anche in oggi funge altri uffici pubblici, compreso quello di *fabbriciere* del Duomo — e nullameno egli trova l'ora di dedicarsi a studî di statistica, di diritto costituzionale — e di quando in quando, di pubblicare qualche opuscolo. Mentre scrivo questo bozzetto, leggo ne' giornali che esso fu nominato dal Ministro delle Finanze, Presidente della Giunta Tecnica per il Catasto nella nostra Provincia. È un ufficio importantissimo che tocca i grandi interessi della proprietà fondiaria, e che l'egregio cittadino saprà adempiere con coscienza illuminata.

Il Co. Di Prampero non è un oratore, ma un buon Presidente del Consiglio, di cui regola le discussioni con rapidità militare — cronometro alla mano — perchè se il tempo da noi non è danaro, non riesca almeno noioso, e l'aula del Consiglio non si trasformi in dormitorio... pubblico. Del resto le tornate sono placide e tranquille, come d'ordinario, un tramonto d'estate, meno qualche lampo vivace, o qualche *ruggito della montagna*, sulla cui cima sta l'on. Ciriani. Nè si potrebbero mai fare raffronti con quelle assemblee disordinate americane descritte in un recentissimo libro del Bryce, di cui è tipo quella del Congresso di Washington. Là quando uno parla, anche dei migliori, non è quasi mai ascoltato, perchè gli astanti discorrono contemporaneamente ad alta voce, trattano affari privati, scrivono o sbattono i coperti delle scrivanie, fanno correre i donzelli, o scappano a fumare, o a bere il Wisky ne' corridoi. Un successo oratorio, di regola, è impossibile in America. Qui invece si usano reciproci riguardi, per cui l'azione disciplinare del Presidente, si può ripeterlo, si riduce a poco. Esso non fu mai costretto a coprirsi. Basta un tocco del campanello. E quando, nelle occasioni solenni, parla l'onorevole *leader* dell'Assemblea, si udrebbe il fremito dell'ali di una mosca, nel caso attraversasse la sala, — nè meglio si potrebbe esprimere l'intensità dell'attenzione che gli è prestata che, riportando quel verso magistrale, scultorio, del sommo poeta mantovano e che suona così:

Conticuere omnes intentique ora tenebant.

Il seggio di Presidente, benchè non sia proprio la scala di Giacobbe sulla quale andavano e venivano gli Angeli del Paradiso, — tuttavia può condurre ad *alte posizioni vitalizie* — ed il conte Di Prampero che sta preparandosi, in unione ad altri mezzi che già possiede, un buon paio d'ali (1) per non fare un volo d'Icaro — vi può seriamente aspirare. Lo dice già la pubblica opinione.

(1) È senatoriabile chi, per tre anni, ha coperto l'ufficio di Presidente del Consiglio provinciale.

ceto medio per equipararsi politicamente e civilmente alla aristocrazia, quanto per le classi infime affine di migliorare le loro condizioni, che erano ancora poco diverse da quelle della servitù. Un impulso di generosità un po' imprevidente nell'aristocrazia, la vanità borghese irritata da precedenti umiliazioni aiutarono il moto; ma la vera spinta venne più dal basso e fu da ciò che provenne la catastrofe degli ordini superiori e lo strepitare della demagogia. La borghesia avrebbe voluto fermarsi e godere degli afferrati vantaggi: l'impeto cieco pazzo delle plebi scatenate non lo permise, passò al di sopra, rovesciò tutto, altare, trono, assetto sociale, finchè si esaurì in una gazzarra infeconda di orgia sanguinosa e lasciò luogo al cesarismo.

Non era dunque vero che la borghesia non fosse nulla; sibbene non era abbastanza.

—

Esagerazione eziandio la parte attribuita al ceto medio in quell'avvenire che il secolo presente pur troppo effettuò. Da non essere abbastanza passò ad esser troppo. No, la borghesia non può, non deve esser tutto. Essa non contiene tutti gli elementi che occorrono a una perfetta estrinsecazione della vita sociale, della civiltà, ve ne sono all'infuori di lei, al di sopra e al di sotto che hanno la loro importanza, la loro necessità, e cui essa è troppo proclive a trascurare, a sconoscere, a disprezzare.

La borghesia è un gran crogiuolo, è un vasto focolare; vi fanno capo, vi si accentrano gli elementi che provengono dal serbatoio della massa comune inferiore, le intelligenze più felici, le attività più ardimentose, le volontà più potenti per passare, fazionate, disciplinate, ai primi gradi politici e civili, alla ricchezza, alla scienza. Conquistata la prospera sorte, gli arrivati la trasmettano ai figli, che si adagiano nella grassa agiatezza e vi ristagnano. Economicamente essa è la creatrice della fortuna nazionale, mercè l'industria e il commercio, occupazione principale della sua opera, con cui utilizza, raccoglie il lavoro delle plebi, lo converte in capitale e lo accumula in risparmio; politicamente è il consolidamento dell'opinione pubblica nell'espressione del voto elettorale, che è la sua gran conquista del secolo; intellettualmente è la diffusione d'una coltura mediana che produce un più vasto ambiente favorevole in certo grado alle arti e alla scienza.

Ma ciò non la rende abile poi a usufruire a vero vantaggio comune delle rammontate ricchezze, a disporre sapientemente del voto e procurare una politica grandezza, a produrre efficacemente nella scienza e nell'arte, nè a giudicarne tampoco profondamente, rettamente. Occorre per questo un altro e più alto fattore, che è proprio di nessun ceto, ma appartiene venturosamente al genere umano, e che la sorte o la Provvidenza, che dir ci piaccia, concede più qua più là, a seconda di certe fatali esigenze del comune destino, o fors'anco di leggi dell'armonia universale non ancora conosciute.

Questo superiore elemento è quello di cui il sommo Vincenzo Gioberti preconizzava, fin dalla prima età del secolo, la necessità del trionfo in favore del progresso, quando proclamava essere il gran compito della civiltà moderna l'avvenimento dell'ingegno e il riscatto delle plebi.

—

Sì, l'ingegno! Il quale, forse, si trova più facilmente e più splendido nelle altre classi: nella superiore per una tradizionale coltura di educazione più squisita traverso molte generazioni, nella inferiore per la sì eccedente supremazia del numero. Il ceto medio è appunto tanto medio, che la medianità gli s'impone in tutto e per tutto: negli studi, negli ideali, nei gusti, nella stessa eleganza della vita sociale.

Non può essere altrimenti.

Un buon padre di famiglia — e questo è il caso più frequente, la regola generale — lavora tutta la sua vita o in un modesto traffico, o in una botteguccia, o con una professione per guadagnare il sostentamento più o meno agiato dei suoi, e lasciar loro morendo un rincalzo di capitale, a cui aggiuntandosi il proprio lavoro possano averne un'esistenza più sicura e migliore.

Un fortunato temerario, certe volte non incolpevole, dall'ultimo scalino della condizione borghese, per un colpo di fortuna alla borsa, in una impresa, in una speculazione, anche per meno leale furberia in transazioni che san del losco, si trova trabalzato a un tratto al fastigio della ricchezza, con quei subiti guadagni che hanno sempre fatto la corruzione di tanti, non mai la grandezza di nessuno.

Quest'altro si è arricchito lealmente, onestamente davvero, ma con lento, penoso, incessante travaglio, lottando giorno per giorno, ricorrendo alle più strette economie, forzando anche coll'avarizia, con una gretta avidità, a' suoi più miracolosi effetti il risparmio, non avendo altro in mira che di raccogliere studiosamente ogni soldo che potesse conferire a far la lira, poi le lire a far le centinaia, le migliaia, e arrivare fino alla suprema gioia e superbia della settima cifra nello scrivere l'entità del proprio avere. Non avrebbe fatto il torto di un centesimo ad un nemico, non avrebbe mancato di esigere rigorosamente anche il millesimo da un amico, si trovasse pure in bisogno. Non si prese mai uno spasso, ma non diede mai un quattrino di elemosina; non scrisse mai a nessuno per aiuto, ma non prestò mai un soldo a nessuno, per quanto onesto e capace egli lo conoscesse, a meno di buone guarentigie e del 10 0/0. Avrebbe imitato quel famoso matematico il quale d'un capolavoro letterario od artistico domandava «che cosa prova?» Egli avrebbe domandato «che cosa rende?».

E quel povero *funzionario* pubblico che per quarant'anni si è incatenato ogni giorno da mattina a sera ad ogni scrivania, in mezzo alle carte polverose, nel tanfo degli uffici, vittima e allievo e poi eroe della pedanteria burocratica, ostrica di quel banco amministrativo, per cui tutto l'orizzonte intellettuale e morale è quello delle *pratiche da spedire*, degli *incartamenti* da esaminare, dei superiori da contentare, della croce da ottenersi colla giubilazione, quando l'impiego lo restituirà al mondo vecchio, frusto, esaurito?

Tutti costoro come potrebbero avere le generose ispirazioni, le alte aspirazioni della vita?

—

La borghesia ha dunque necessariamente un qualche cosa di egoista mercantilità minuta e insistente, che la rende per forza d'indole più gretta che larga, più prudente che generosa, più prosastica che poetica, più pratica che speculativa, più timida che ardimentosa. Il suo concorso nel movimento politico e civile sarà non solo opportuno, ma indispensabile, perchè vi arrecherà il suo spirito di riflessione e di ordine, di considerazioni utilitarie e di previdenze economiche; ma se predomini affatto, se sia sola a guidare i Ministri, il Parlamento, i Municipii, la esplicazione della vita cittadina, non sarà mai che la mediocrazia faccia la gloria e la potenza di una nazione. Bisogna sì che il ceto medio sia *molto*, non che sia *tutto*, come disse lo Sieyes.

Guardiamo appunto la Francia, la quale per la medesima sua giacitura territoriale, per la vivacità del suo popolo, per le risultanze della sua storia, ci appare destinata a antivenire, concretare e rappresentare le fasi della vita politica, civile e sociale della società europea. In essa è il confermarsi e il perdurare del predominio borghese, che fu ed è origine dei peggiori inconvenienti e pericoli.

Fu questo predominio che impedì alla Rivoluzione del trenta di dare tutti gli effetti che avrebbe potuto e dovuto pel progresso colla vera e sana democrazia; fu esso che informò tutto il regno di Luigi Filippo, che s'incarnò nella politica dei Guizot, dei Molé e dei Thiers, e reprimendo ogni espansione, ogni innalzamento, ogni miglioria politica ed economica nelle classi inferiori, provocò lo scoppio del 1848, da cui fu mandata in rovina la Monarchia e conturbata chi sa per quanto tempo l'armonia dei rapporti sociali.

Depresso un momento dal militarismo del colpo di Stato napoleonico, il ceto medio riprese ben presto la sua ingerenza, avvolse nelle sue tendenze utilitarie il secondo impero, lo trasse in quella corruzione politica e morale che, infestando sino al midollo, il fece precipitare al primo urto straniero. Ed oggi è sempre questo predominio assoluto che produce e fomenta gli scandali onde va grave e vergognosa l'attuale Repubblica, che fa maledire e disprezzare dal popolo il parlamentarismo, sua forma essenziale: ed è la paura di perderlo che dai conservatori impauriti dalla spinta delle classi infime, irritate e minaccianti, fa cercare un salvatore anche in un ambizioso di caserma travestito da tribuno.

—

La ricchezza è una gran potenza: è quella che oggidì primeggia di tanto, che quasi può dirsi regni sola nel mondo. E la ricchezza nel nostro tempo è in mano della borghesia.

Ma la ricchezza da sè sola, senza la guida d'alcun che superiore, non può avere che effetti materiali; e questi non bastano al conseguimento delle più nobili parti del destino umano. Altre potenze d'ordine più elevato hanno da concorrere; e sono: l'ingegno, la dottrina, la virtù.

Quanto all'ingegno, la borghesia, oltre quello necessario ai guadagni, lo disdegna, o dirò solamente non lo apprezza, lo trascura, lo disconosce; e le cose non sono ancora per niente mutate dal giorno in cui il Gioberti rampognava i suoi coetanei di non averne il dovuto rispetto. Quanto alla dottrina è impossibile che nella borghesia, colle sue occupazioni e preoccupazioni sovrabbondi e chi ne vive infuori troppo è inclinato a non comprenderne il bisogno ed il valore. Quanto alla virtù, aimè i fasti della vita moderna provano pure come essa eziandio scarseggi.

La democrazia, che è la forma necessaria della società avvenire, ha duopo di virtù civile: e questa, secondo il Gioberti, non può consistere con la licenza dei costumi e colla mollezza. «Le classi agiate e corrotte si ridono di questi consigli, e godono che chi siede più alto giustifichi coi fatti proprii la loro dissoluzione. Agl'infimi la modestia, il pudore, il rispetto del vincolo coniugale i conforti innocenti della famiglia. Ma appunto perchè questo è l'unico bene che voi lasciate alla plebe derelitta ella non vuole che glielo togliate coi vostri esempi: non è disposta a patire che la dignità e la ricchezza siano fonte di scandali e specchio di corruttela.» Queste parole sono gravi, ma vere. Le classi infime non si rialzano se le classi agiate non rialzano prima se stesse.

Il predominio del ceto medio, che è la supremazia degli interessi materiali, deve necessariamente, fatalmente cessare: se non è una menzogna la legge del progresso che col mezzo della evoluzione governa tutto il mondo organico. Bisogna che nel reggimento della società abbia il suo influsso l'ingegno, eserciti la sua ingerenza la dottrina, detti le sue ispirazioni la virtù.

A ciò pensino i ricchi, e soprattutto i nuovi arricchiti; facciano buon viso ai pensatori, allevino i loro figli alle fonti del sapere, instanzino nei loro spiriti, nella famiglia, nella loro vita l'autorità intransigente della virtù

Vittorio Bersezio.

Le spese del censimento Lombardo-Veneto.

A Venezia si tenne ieri l'altro l'adunanza dei delegati delle Provincie Venete e Lombarde interessate alla liquidazione e riparto del credito liquidato dal Governo per rimborso del civanzo delle spese del fondo sociale pel nuovo censimento sostenuto da esse provincie dal 1827 in poi. Presiedeva il comm. Dena.

La Commissione nominata nella seduta 13 marzo u. s. riferì sugli studi fatti e presentò una elaborata relazione a stampa, nella quale sono esposte le risultanze dei rilievi compiuti e che furono molto lodate.

Dopo una lunga e dettagliata discussione fu approvato il seguente ordine del giorno da presentarsi ai singoli Consigli provinciali Lombardi e Veneti.

«Il Consiglio provinciale udita la relazione della dep. prov. delibera:

«I. di accettare la proposta comunicata dal ministero delle finanze colla nota circolare 22 maggio 1888 a tacitazione della vertenza relativa al rimborso delle prelevazioni fatte dalla Giunta del Censimento Lombardo Veneto sul fondo sociale delle Provincie Venete e Lombarde pel censimento di dette provincie dall'anno camerale 1830 a tutto l'anno camerale 1854 sulla somma complessiva di L. 3,967,635,50 aumentata dai relativi interessi scalari 5 0/0 pagabili in cinque rate annuali dalla data dell'approvazione della legge che sarà dal governo proposta al Parlamento nazionale.

«II. di assumere a carico della provincia l'obbligo di rilevare l'Erario dello Stato da qualunque eventuale pretesa che potesse esser mossa da Comuni e da contribuenti nella provincia in dipendenza alla accettata liquidazione del fondo sociale di cui il capo I, per modo che col materiale pagamento alla provincia lo Stato venga ad essere assolto da qualsiasi successiva azione, ragione e molestia, e la contabilità del fondo sociale debba intendersi definitivamente saldata a suo riguardo.

«III. di approvare la ripartizione dell'anzidetta somma di L. 3,917,635 50 aumentato degli interessi scalari sopraccennati ed ascendente così all'importo di L. 4,562,780 82 per modo che di tale importo complessivo spetti alle provincie lombarde la somma di lire 1,003,402 35 ed alle provincie venete L. 3,559,378 47.

«IV. di delegare un rappresentante della Provincia con analogo mandato per l'esaurimento di tuttociò che potesse essere necessario alla piena esecuzione delle prese deliberazioni.

Interpellanza alla Camera dei deputati viennese.

Dei Congressi cattolici non ci siamo occupati in questi giorni: avremmo dovuto ripetere le stesse notizie, per quanto interessa l'Italia, che già riferimmo accennando ai Congressi cattolici che primi si tennero. Si fecero voti dappertutto pel ristabilimento del potere temporale del Papa. Ora, da Vienna, l'*Agenzia Stefani* telegrafa, avere il deputato Carneri presentata una interpellanza sul Congresso dei cattolici a Vienna e domandato (visto il dispaccio inviato al Papa e la sua risposta) quale attitudine intenda prendere il Governo di fronte ai voti fatti in favore allo ristabilimento del potere temporale e se Taaffe sia in grado di fare delle dichiarazioni che non lascino alcun dubbio in proposito al Governo italiano.

Vedremo se e cosa risponderà il ministro Taaffe.

Sembra — e lo rilevano i giornali italiani — che l'arte del Vaticano in ciò consista, ora, di tenere sempre aperta, se non accesa, la questione del temporale.

CRONACA PROVINCIALE.

Biblioteca Pedagogica-Circolante.

Pavia di Udine, 4 Maggio.

Mi venne recapitato, jeri lo istanza, lo Statuto della Biblioteca Pedagogica-Circolante instituita dai maestri di questo Comune e da quelli del vicino Pradamano.

Esso è ben redatto, e tutto lascia a sperare che la Biblioteca, fra non molto, sarà fornita di ottimi libri istrutivi, e porterà un grande vantaggio all'istruzione primaria, che è la spina dorsale di una Nazione.

Presidente della Biblioteca in parola, è il signor G. Venturini da Percotto, il quale da uomo molto intelligente come è, e per di più Soprintendente scolastico da vario tempo, nulla lascierà d'intentato per questa provvida istituzione, amante come fu sempre dell'istruzione popolare. Sempre avanti adunque....

X.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Notificazione.

1. A richiesta del signor Antonio Dottor Antonelli e Stefano Dottor Bortolotti di Palmanova fu notificato alla signora Alice Morpurgo contessa Strassoldo residente in Gorizia (Impero Austro-Ungarico) precetto immobiliare col quale venne ingiunto alla stessa di pagare lire 1700 coll'interesse del 6 0/0, da 16 aprile 1887 in estinzione della cambiale 6 gennaio 1889, sotto pena della subastazione dei beni in distretto di Palmanova Comune censuario di Bagnaria.

2. A richiesta di Antonio Sabbadini di Palma fu notificato alla medesima contessa precetto immobiliare col quale le venne ingiunto di pagare lire mila col pro del 6 0/0 da 16 aprile 1887 in estinzione della cambiale 16 ottobre 1886 sotto pena della subastazione dei beni in distretto di Palmanova comune censuario di Bagnaria Arsa.

Accettazione eredità

1. Muraro Rosa, vedova del fu Antonio Bacchett di Sospirolo, nell'interesse proprio dei minori suoi figli accettò col beneficio dell'inventario la sostanza abbandonata dal defunto Monego Luigi morto in Brugnera nel 8 marzo 1889.

Menelich re dei re.

Roma, 3. Il corriere di Antonelli è arrivato.

Conferma che il Negus attaccò il 10 marzo le fortificazioni dei mahdisti a Methammeh.

Il Negus, respinto, cadde ferito. I dervisci il 12 marzo attaccarono alla loro volta lo accampamento del Negus, il cui esercito, completamente disfatto, diedesi alla fuga.

Nel combattimento morirono il Negus, ras Area e ras Ailu.

Ras Micael fuggì a Magdala.

Ras Alula fuggì nel Tigrè.

Menelich si proclamò re dei re e procede verso Adua, prendendo la via dei Vollo Galla.

Antonelli trovasi presso re Menelich.

L'Esposizione mondiale di Parigi.

Parigi, 3. La cerimonia d'inaugurazione dell'Esposizione, lunedì, sarà brevissima, la parte principale consistendo nella visita di Carnot attraverso l'Esposizione.

Le Sale della Sezione italiana sono quasi completamente messe in ordine; i quadri quasi tutti messi a posto. Notevoli quelli dei pittori Dall'Oca Bianca e Nono. Le opere di scultura sono ancora chiuse nelle casse.

È già incominciata la vendita dei biglietti per i primi giorni dell'Esposizione.

Il Municipio ha provveduto ad un enorme numero di alloggi.

Dappertutto si costruiscono delle baracche che devono funzionare da alberghi improvvisati.

La guerra dei clericali contro il Regno d'Italia.

Un altro fatto che dimostra l'inconciliabilità — almeno al presente — fra il Regno d'Italia ed il Papato.

La *Riforma* ha da Aleppo, avere il delegato apostolico annunciato a quel governatore che il papa gli conferì il gran cordone dell'ordine Piano in ricompensa della guerra che egli mosse alle scuole italiane in quella regione.

La *Riforma* si dice edificata ma non sorpresa di questo fatto.

I funerali di un suicida.

L'*Intransigeant* annuncia che i funerali di Enrico Rochefort figlio a Parigi avranno luogo domenica o martedì. Rochefort non chiederà il salvacondotto per venire a Parigi ad assistere ai funerali del figlio.

Anche a Bona furono celebrati onori funebri pel giovane suicida.

La salma è già imbarcata per la Francia.

—

La Commissione giudicatrice di un libro di lettura pel soldato italiano, decise che a nessuno il premio venga aggiudicato, e propose vengano conferite delle rimunerazioni di L. 2000 allo scritto n. 7 — autore Tomaso Cani, consigliere di prefettura a riposo; di L. 1500 al n. 20 — autore il maggiore d'artiglieria Mariani; di L. 1500 al n. 21 — autore Cesare Abba (Brescia).

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 3 5 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,10 sul livello del mare millimetri	51,8	51,0	52,9	51.[illegible]
Umidità relativa	73	54	54	68
Stato del cielo	copert.	copert.	copert	copert
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento { direzione	calma	N. W.	N. W.	W.
Vento { velocità chil.	0	3	3	2
Termom. centigrado	16.9	19 3	18.5	18.[illegible]

Temperatura massima 22.5, minima 15.0. Temp. minima all'aperto 11 8. Minima esterna nella notte 13.5.

Telegramma meteorico,

dell'Ufficio Centrale di Roma *ricevuto alle ore 4 pom. del 3 Maggio.*

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali, cielo nuvoloso o coperto con qualche pioggia.

Giunta prov. amministrativa.

Oggi comincierà a funzionare questa Giunta, presieduta dal R. Prefetto comm. Rito.

A questa prima seduta inauguratoria interverranno, oltre i quattro membri effettivi, anche i due membri supplenti eletti dal Consiglio provinciale, e insieme i due Consiglieri di Prefettura nominati dal Ministero.

Provvisoriamente, per la seduta della Giunta è destinata la solita Sala della Deputazione.

Funzionerà da Segretario il nob. Giuliano di Caporiacco.

Carugati cav. Luigi

Segretario capo presso la nostra Intendenza, già traslocato a quella di Verona, venne ora nuovamente riconfermato nella stessa qualità qui in Udine.

Tale riconferma, come da noi, sarà accolta con animo lietissimo da tutti gl'impiegati dell'Intendenza, dai numerosi amici del sig. Carugati ed in particolar modo dal sig. Intendente comm. Marco Dabalà che ha sempre apprezzato come si merita la solerte ed intelligente opera del distinto funzionario.

Saluto simpatico.

Ieri sera gli Ingegneri della Società Adriatica hanno dato all'*Albergo della Europa* il saluto della partenza ai loro colleghi della Società Veneta, i quali, avendo compiuto la loro missione in Friuli, sono richiamati alla sede di Padova.

Elargizioni fatte dalla Cassa di Risparmio.

Un articolo dello Statuto della nostra Cassa di Risparmio stabilisce che sugli utili annuali si possano prelevare delle somme da elargirsi per iscopo di beneficenza. Però, fino a quando il fondo di Riserva della Cassa non abbia raggiunto un certo limite in rapporto al capitale dei depositanti, queste annue elargizioni non possono superare il decimo degli utili avuti nel corso della annata.

Nell'anno decorso gli utili netti realizzati della Cassa di Risparmio nostra furono tra le 53 e 54 mila lire; e bisogna quindi riconoscere che il consiglio di amministrazione del benefico Istituto ci mise tutta la buona volontà, se ha portato a lire 5400 le somme elargite con recente deliberazione. Ecco in qual modo tale somma venne rispartita.

Congregazione di Carità	L. 2800
Istituto mons. Tomadini	» 1100
Giardini d'infanzia	» 400
Asilo infantile	» 450
Ospizio marino veneto	» 150
Società dei reduci delle patrie battaglie	» 100
Società operaia:	
a) concorso al mantenimento della scuola d'arti e mestieri	» 100
b) al fondo vecchi della Società operaia	» 300
Totale	L. 5400

La Cassa nel quinquennio 1884 89, erogò in varie beneficenze L. 33,442 40.

Teatro Minerva.

Domani sera, alle ore 8 1/2, avrà luogo l'annunciata straordinaria rappresentazione a totale vantaggio dei bambini scrofolosi da inviarsi all'ospizio marino veneto.

Lo scopo eminentemente filantropico della serata fa senz'altro prevedere un concorso eccezionale di pubblico.

I vigiletti d'ingresso si trovano vendibili presso la Congregazione di Carità ed il Negozio del sig. Gambierasi; palchi e poltroncine al camerino del Teatro Minerva.

Comitato friulano degli ospizi Marini.

XI.o Elenco offerte 1889.

Dalfin cav. Alessandro	L. 5.—
Fadelli Giuseppe	» 5.—
Perusini Cumano Giustina	» 20.—
Pesusini Cumano Paolina	» 20.—
Del Giudice Pietro	» 5.—
	L. 55.—
Somma antecedente	» 1418.75
Somma Totale	L. 1473.75

Vandalismi alla nostra biblioteca.

Più volte su questo ed altri giornali noi ed altri cittadini abbiamo accennato a vandalismi perpetrati su alcuni monumenti collocati nelle pubbliche piazze della nostra città, in qualche chiesa, e più che tutto (prima d'ora) al nostro cimitero. Ed a dire il vero, avvisate di tali fatti le nostre Autorità, per l'importanza artistica dei singoli oggetti d'arte e per l'ordine, misero a vigilanza i loro dipendenti, i quali non trascurarono il fatto loro, col sorvegliare ed impedire ulteriori guasti, abbenchè ancora in piazza V. E., sull'altipiano delle loggie, vi stanzi spesso fra il loggiato e la scalea della Pace un rimasuglio di quella biricchineria (tutti monelli più o meno grandi), riflesso degli antichi *Barons di Plazze* cantati nelle sue famose poesie in vernacolo dal nostro Pietro Zorutti.

Fin qui avressimo i monelli, non escluso qualche scapestrato giovanotto che unitamente ad altri avvinazzati si divertiscono a ora tarda a rompere fanali, levare e gettare a terra le panche di pietra del giardino pubblico, imbrattare porte e cassette servibili per impostazione lettere, strappare fili elettrici e commettere altre porcherie indegne di gente civile.

Ma ciò che ci rese stupefatti e che ci fece stringere il cuore, è il seguente fatto, che riguarda la nostra civica Biblioteca.

Recatici ieri l'altro in quel luogo di studio e di raccoglimento per attingere alcune nozioni, sulla scrivania del conservatore stavano alcuni volumi depositivi dai lettori, per essere poi messi dal signor assistente nei loro rispettivi scaffali. Ci venne la curiosità di prenderne in mano uno per vedere di cosa trattava.

Era l'*Assedio di Firenze* di Francesco Domenico Guerrazzi, col ritratto dell'autore, eseguito con fina incisione — ma tutto deturpato, per avergli con penna ed inchiostro fatto i mustacchi, e per di più, sopra la testa due corna. Non basta: molte pagine del volume erano sporche pure d'inchiostro.

Prendemmo altro volume; erano *Le orazioni di Cicerone*; ebbene, le pagine di questo non solo erano sporche d'inchiostro, per aver servito a qualche alunno, dopo ch'egli aveva scritto qualche meschino compito, quale carta sugante (l'edizione è antica e veramente bella); ma inoltre molte di queste pagine sono imbrattate da una infinità di annotazioni fatte colla penna. Così altra edizione del Tacito, e via.

Conoscendo il signor assistente per un impiegato attivissimo e zelante nello adempiere le sue funzioni, e di modi gentili con tutti i frequentatori; come lo è per cura e per zelo anche l'egregio conservatore cav. V. Joppi; rivolsi la parola al signor assistente su tali vandalismi. Mi rispose:

— Tante volte sorpresi quei ragazzi quasi sul fatto, ma hanno un'audacia di stare sulla negativa che irriterebbe un trappista; con di più rispondono con arroganza, dicendomi persino talvolta che poteva esaminare bene il volume prima di consegnarlo, e che i guasti sono vecchi e ch'egli nulla aggiunse di più. Bella generazione, per Dio!

Mentre il signor assistente è intento a scrivere e sta per fare la consegna di qualche volume, questa qualità di lettori increanti e vandalici lasciano il libro sul tavolo e se ne vanno, non raro il caso, con qualche pagina in saccoccia, per avere più agio di studiare a casa loro, rovinando così l'opera donata dalla munificenza dei cittadini o comperata coi proventi dei fondi della Biblioteca o Museo.

Queste nostre osservazioni sono dirette ai pur troppo ignoti e poco encomiabili autori di quei vandalismi, i quali dovrebbero riflettere all'importanza di quella utilissima istituzione, ove convengono gli uomini i più studiosi della provincia nostra, e dove stanno raccolte le fatiche da secoli accumulate, delle più grandi celebrità letterarie, le quali dalla civiltà devono essere conservate.

A. P.

Gita alpina.

La Commissione per le gite alpine ha diramato un programma di gita al *Monte Piombad*, da farsi i giorni di sabato e domenica 11 e 12 corrente.

La salita del Monte Piombad essendo affatto nuova, la Commissione confida in numerosi partecipanti.

Il monte Piombad si eleva a 1700 m. circa, fra Verzegnis e Cavazzo Carnico.

La spesa preventivata è di lire 14.50 per ogni partecipante.

Società operaia.

Ricordiamo che domani ha luogo, in seconda convocazione, l'Assemblea generale dei soci.

Avvertenza.

Per svista del correttore, che era un correttore straordinario e poco pratico della scrittura, si lasciarono correre moltissimi errori di stampa nel bozzetto: *Dimentichiamo!* di Guido Fabiani; ma il buon senso dei Lettori li avrà corretti senza attribuirli all'Autore, il quale non ci ha nè colpa nè peccato.

Arresto.

Fu arrestato jeri Zecchettini Martino fu Luigi d'anni 33 da Stanghella, perchè condannato dal Tribunale di Este a sei mesi di carcere per eccitamento alla corruzione.

Società Reduci e Veterani del Friuli.

La onorevole Presidenza della Società degli Agenti di Commercio e Possidenza ha versato nella Cassa dei Reduci e Veterani l'importo di l. 416,67 (quale prima rata 1889) raccolto dalla Commissione per l'abolizione delle regalie.

Gli onorevoli Consigli d'amministrazione della Banca Popolare Friulana e della Cassa di Risparmio anche questo anno vennero in soccorso del sodalizio rimettendo alla scrivente L. 100 per ognuno a favore dei soci poveri.

Una parte di tali elargizioni vennero dall'apposita Commissione dispensate nell'ordinario sussidio di Pasqua e dalla scrivente in sussidii straordinari a parecchi veterani poveri ammalati.

La sottoscritta a nome del Consiglio direttivo e dei beneficati esprime alle onorevoli Presidenze sopraccennate la più viva gratitudine.

La Presidenza.

Società operaia generale.

I soci sono invitati ai funerali del confratello **Lodolo Giuseppe** cuoco, che avranno luogo il giorno 4 maggio alle ore 5 pom. movendo dalla casa in via Zorutti n. 6.

La Direzione.

VOCI DEL PUBBLICO.

Dichiarazione.

Udine, 4 maggio. Il sottoscritto, a scanso di equivoci, tiene a dichiarare che il girovago di cui si fa cenno in una voce del pubblico inserita ieri in questo giornale è un veneziano, il quale anche in via Castellana si permise certi atti che gli sarebbero stati pagati a suon di schiaffi ove qualche *uomo* delle rispettive famiglie si fosse trovato in casa.

Deve il sottoscritto fare questa aggiunta alla giusta voce del pubblico ieri inserta, perchè non si incolpino altri di fatti dei quali uno sono è colpevole.

Sornaga Ignazio
venditore girovago udinese.

LE NOSTRE APPENDICI.

Lunedì imprenderemo la pubblicazione di un romanzo originale, di autore già chiaro nella repubblica delle lettere, che si nasconda sotto il pseudonimo **Gianni Della Lotta.**

Il romanzo, interessantissimo per lo svolgersi rapido dell'azione, porta il titolo:

Troppo felice.

Le umane passioni sono in questo romanzo tratteggiate da mano esperta; dolori e gioie, amori ed odii s'avvicendano con quella forza onde realmente essi prorompono nella nostra vita; per modo che alla lettura del racconto — scritto con quello stile moderno che tanto piace — par di assistere al seguirsi dei fatti, e vivi e parlanti si raffermano nella nostra mente i personaggi che agiscono nel romanzo.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

Cotoni.

Liverpool, 3 maggio.

Vendite 12000 balle. Importazione 5338 balle.

Mercato fermo.

Merce americana a consegna in qualunque porto L. M. C. per maggio-giugno 6 7/64 compratori giugno-luglio 6 7/64 compratori luglio-agosto 6 6/64 venditori.

Olii.

Napoli, 2 maggio.

Gallipoli in contanti a l. 68.23, per 10 maggio a 68.23, per 10 agosto a 68.59, per consegne future 69.53, al quintale.

Gioia in contanti a l. 67.37, per 10 maggio 67.37, per 10 agosto 67.37, per consegne future a 67.37 al quintale.

Vienna, 2 maggio.

Ravizzone pronto da 36.75 a 37.25 per aprile-maggio da —.— a —.— per settembre-dicembre da 29.50 a 30.—.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il famoso Pitale.

Madrid, 3. Al Congresso cattolico l'ex-ministro Pidal, già noto in Italia per certe dichiarazioni temporalistiche, sostenne energicamente la necessità del ristabilimento del potere temporale dei Papi.

Dall'Oriente.

Costantinopoli, 3. Cinquecento armeni originari da Much, una parte dei quali è giunta recentemente, fecero oggi alla Porta una grande dimostrazione e presentarono a Kianil pascià una petizione dicendo che i Curdi violarono e bruciarono presso Much una giovane armena in presenza dei genitori.

I dimostranti chiesero con alte grida una soddisfazione. Si allontanarono poscia, minacciando che se non la ottenessero domanderebbero l'annessione dell'Armenia alla Russia.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Beizunce — MILANO Via della Sala 14, — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 30. **LE INSERZIONI**

Forniture Civili e Militari

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri Angelo Peressini - Udine

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri

UDINE

ANGELO PERESSINI

Si eseguisce qualunque ordinazione di ***Registri Commerciali e Copialettere*** *sia per Rigature e fincature come per Legature dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

DEPOSITO

Carta, Cartoni e Cartoncini a macchina e a mano per qualsiasi uso in estesissimo assortimento.

Carte da lettere d'ogni genere e novità in scattole — con fiori — emblemi — Monogrammi — Corone — Stemmi ecc.

Carte da tappezzerie tutta novità vasto assortimento.

Carte da giuoco, Buste da lettere, e per uffici d'ogni genere ed in qualunque formato.

Inchiostri neri e colorati per registri, e da copia, delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere.

Ceralacca d'ogni qualità, e speciale per Amministrazioni Dazio Consumo, Uffici Postali.

Globi aereostatici e palloncini d'illuminazione in varie foggie.

FABBRICA — **TIMBRI IN CAOUTCHOUC** (GOMMA)

Si eseguisce qualunque Commissione in **Timbri di Gomma elastica — automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a Ciondolo, con data movibile** ecc., a prezzi assai limitati.

DEPOSITO

Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere d'ogni dimensione qualità e prezzo.

Libri da preghiera in cuojo, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche ecc.

Astucci contenenti libro di preghiera, porta visites di tutta novità, confezionati in varie foggie.

Articoli cancelleria e disegno, grande assortimento.

Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre Profane d'ogni dimensione e prezzo.

Biblioteca per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlante, edizioni varie.

Ogni genere di Libri da scrivere per Scuole.

COMMISSIONI

in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici — nonchè in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

Forniture Civili e Militari

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri Angelo Peressini - Udine

ANTICOLERICO
FERRO - CHINA - BISLERI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Rinforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. 5.50 mezza Bottiglia L. 3.

La Tipografia della «Patria del Friuli» assume qualunque lavoro a prezzi discreti.

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS*

GUARISCE

Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra

e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi e in tutte le farmacie

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 3 Rendita Ital. 1 gen. 97.70 a 97.80 Id. 1 luglio 95.53 a 95.63.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 311, — a — id. Banca di Credito Veneto da 267 a — Id. Società Veneta di Costruz. — a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 287 a — Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50 a 23.

CAMBI: Germania sconto 3 a vista da — a — a tre mesi da 122.70 a 123.00 Francia sconto 3, a vista da 100.10 a 100.24, Londra sconto 3, a vista da 25.10 a 25.16 a tre mesi da 25.15 a 25.22. Svizzera sconto 4 a vista da 99.90 a 100.1/8 a tre mesi da —. a —., Vienna - Trieste sconto 4, a vista 211.5/8 a 212.1/8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 211.3/4 a 212 1/4

SCONTI: Banca Nazionale 5 Banco Napoli 5

MILANO, 3 Rend. Ital. da 98.20 a — .12 Cambi Londra da 25.17 1/2 a 25.13 Camb. Francia da 99.27.1/2 20.— Cambi Berlino da 123.00 a 122.60

FIRENZE, 3 Rend. Italiana 98.05 Cambi Londra 25.17 — Cambi Francia 100.72.1/2 Az. F. Mer. 727.50 Az. Mobiliare 719.

GENOVA, 2 M. deb. Rendita Italiana —.— Az. Banca Naz. —.— Az. Mobiliare —. Az. Fer. Mer. —.00 Az. Fer. Med. —.00.

ROMA, 2. Rendita Italiana —.— Az. Banca Generale —.—

PARTICOLARI

Parigi, 3. Chiusa R. ital. 97.55.

Vienna, 3 Rendita Austriaca carta 86.05 Id. aust. arg. 86.20 Id. aust. oro 110.30 Londra 118.80 Napoleoni 9.40

Milano, 3 Rend. Ital. 98.17 Serali 98.12 Napoleoni 20.— Marchi 123.50

BORSE ESTERE

TRIESTE, 3.

Nuovi aumenti nelle Rendite in carta, determinati dai forti acquisti da parte del capitale. I cambi continuano a ribassare. I Lotti turchi in rialzo; gli altri Biglietti di Lotteria negletti. Dopo Borsa sopra cattivi corsi da Parigi e da Berlino, tendenza a quanto più debole.

I Lotti pagaronsi ai seguenti prezzi: Croce r. Ital. 14.65 a 18.95. Lotti turchi 31.75 a 32.25 Serbi 3 0/0 —.— a —.— Serbi nuovi . a . Ipotecari ungaresi 113.75 a 114.25. Bodencredit prima Emiss. —.— a — seconda Emiss. —.— a — Napol 9.37.1/2 a 9.39. Zecchini 5.53 a 5.55. Lire Sterline da 11.82 a 11.85. Lire Turche 10.66 a 10.70. Londra da 119.00 a 118.74. Francia da 47.70 a 46.95 Italia 46.60 a 46.80 Bancanotte italiane da 47.00 a 46.85. Dette Germaniche da 58.10 a 57.95

Rendita austriaca in carta da 86.05 a 86.25. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 102.70 a 102.90. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 97.65 a 97.75. Credit da 299.50 a 300.50. Rendita Italiana 95.3/4 a a 96.05 Greci 5 0/0 da 464.00 a 465.00.

VIENNA, 3.

Azioni Credit 300.35 Biglietti 1860 145.25, Detti 1864 180.50 Rendita austriaca in carta 86.07 Ferrate dello Stato 245.25 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.42.1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 310.25 Loyd austriaco 402 Banca anglo austriaca 128.50 Lombarde 104.75 Union Banck 230.25 Landarbank 237.40 Prestito comunale viennese 147.60 Rendita austriaca in oro 110.30. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 102.65 Detta detta in carta 5 0/0. 97.30 Azioni tabacchi 116.00 Più Ferma.

LONDRA, 2 Inglese 98. 9/16 Italiane 95.68

BERLINO, 3 Mobiliare 161.20 Austriache 105.90 Lombarde . Rendita Italiane 97.20

PARIGI, 3 Rendita Fr. 3 0/0 81.90 Rendita 3 0/0 per 87.72 Rendita 4 1/2 105.60 Rend. italiana 97.55 Cambi su Londra 25.25 Consolidato inglese 98 1/2 Obbligazioni ferr. italiane —.— Cambio italiano 1/8 Rendita turca 17.60 Banca di Parigi 770. Ferrovie tunisine 485. Prestito egiziano 475.31 Prestito spagnuolo est 77.3/8 Banca di sconto 536 — Banca ottomana 558.12 Credito fondiario 1340 Azioni Suez 2450.

AI VITICULTORI

Peronosfuga Saredo Parodi.

ANNO III.°

Rimedio in polvere contro la Peronospora viticola, garantito, privo di solfato di rame e di qualsiasi sostanza nociva

BREVETTATO.

Il più economico e di facile applicazione servendosi degli strumenti di Zolfo.

Prezzo L. 16 al quintale franco Stazione Pegli.

A richiesta si spediscono gratis Norme per l'applicazione e Attestati.

Rivolgersi a Giacomo Saredo — Parodi — Genova Via Davide Chiossone N. 1.

LE TOSSI

arrose prodotte da raffreddore, da bronchite, dal salso, la raucedine, le irritazioni di petto, l'asma ecc., guariscono coll'uso delle rinomate:

PASTIGLIE DEL DOVER

con balsamo del Tolù

SPECIALITA' DELLA FARMACIA TANTINI DI VERONA

Cent. **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere: **DOVER TANTINI**

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Deposito Generale in Verona nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro — In Udine presso le Farmacie Gerolami e Minisini e presso le principali farmacie del Regno.

Navigazione Generale Italiana

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Aquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il acifico

Partenze nel Mese di MAGGIO e GIUGNO 1889 per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale	***Perseo***	*partirà il*	15 Maggio	1889
»	»	***Umberto I.o***	»	1 Giugno	»
»	»	***Indipendente***	»	15 »	»

per RIO JANEIRO e SANTOS

(*Per decreto Ministeriale furono sospese le partenze*).

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

Louis Jaeger di Ehrenfeld-Colonia (Germania)

costruisce dal 1862 quale specialità

tutte le

MACCHINE

per la

Fabbricazione di

LATERIZI

a vapore o **a mano** colla massima solidità o secondo sistemi perfezionati di ogni capacità di produzione, garantita per qualità o quantitativo per Mattoni pieni, vuoti e sagomati, quadri di pavimento, Tubi, Tegole Scanalate, Marsigliese, Parigine e di ogni altro genere, Prodotti refrattari, Piastrelle di cemento, Bricchette di Carbone. Per ogni informazione dirigersi a

Luigi Jaeger — Milano Via Alessandro Volta, 13

Chiedete Gratis Saggi ed abbonatevi

ai più splendidi e più economici giornali di moda

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:

LA SAISON

750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue

U. HOEPLI, Editore in MILANO

edizione comune L. **8** — di lusso L. **16** all'anno.

DALLA PUBBLICAZ. MENSILE RICCAMENTE ILLUSTRATA

L'ITALIA GIOVANE

Letture in famiglia diretta dal prof. E. DE MARCHI e dalla signora A. VERTUA GENTILE

Un fasc. al mese di 64 pag. in-8 **L. 15 all'anno**

Per i giovanetti e le giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Dirigere domande e abbonamenti all'Edit. HOEPLI, — Ufficio Periodici MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 37.

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori, si ricevono presso l'amministrazione del giornale la *Patria del Friuli*, dove si distribuiscono gratis numeri di saggio.

Udine, 1889. — Tip. della Patria del Friuli